



## IL SACRIFICIO DELLA DIVISIONE ALPINA CUNEENSE

La divisione fu costituita nel 1935, andando a trasformare il Comando Supremo Alpino preesistente.

La divisione nel 1937 aveva sede a Cuneo, e aveva nei ranghi il 1º Reggimento Alpini e 2º Reggimento Alpini, il 4º Reggimento Artiglieria Alpina e la Compagnia Mista Genio (che nel 1939 diventò Battaglione misto genio).

La divisione Cuneense partecipò anche alla Seconda guerra mondiale, in diverse campagne.

### Campagna delle Alpi Occidentali

La battaglia delle Alpi Occidentali iniziò il 12 giugno 1940, quando i francesi attaccarono a sorpresa una posizione italiana sulle alpi e bombardarono all'alba del 14 giugno le zone industriali di Genova e di Savona.

Questa battaglia fu caratterizzata per la brevità delle operazioni e per l'armistizio con la Francia che fu firmato il 24 giugno 1940.

### Campagna in Albania

Nella guerra in Albania, la Cuneense difese con tenacia il "Pieve" sul Faqja Gurit, nei giorni 21 e 24 dicembre 1940. La divisione respinse gli attacchi dei greci, mentre era attestata a quota 1.620 e 1.655, con la esigua perdita di 26 soldati, tra cui il sergente Annibale Pagliarin, che fu poi decorato di Medaglia d'Oro alla Memoria.

### Campagna contro la Russia

La prima tradotta diretta in Russia con gli Alpini della Cuneense, partì da Mondovì il 17 luglio 1942. Tanti bravi ragazzi della nostra Provincia, nati tra il 1910 e il 1922, partirono in una guerra, come ci spiega Nuto Revelli nel suo capolavoro "Gli Alpini del Don", in cui *"ignoravano tutto del fascismo. Nei tempi facili non appartenevano alla "gioventù del littorio": vivevano liberi, lontani dai grandi fatti nazionali. Non avevano nemmeno la camicia nera; a malapena conoscevano poche frasi fatte, i miracoli di Mussolini e basta"*. Così scrive anche Ernesto Ragionieri nella "Storia d'Italia Einaudi": *"...dalle raccolte di lettere dei soldati italiani caduti e dispersi, il tratto che più colpisce, al di là dalle significative ma isolate espressioni di ribellismo, sia esso indistinto o consapevole, è il generale e uniforme disorientamento, l'assoluta e completa ignoranza sui motivi di quella guerra..."*. Ignoravano, continua Nuto Revelli: *"che la guerra contro l'Unione Sovietica era una guerra totale. Ignoravano che l'ordine nuovo di Hitler era il nostro programma, che tre milioni di prigionieri sovietici vennero assassinati o fatti morire di fame e di stenti, che milioni di civili russi vennero deportati in Germania. Ignoravano che nelle retrovie sovietiche la popolazione moriva di fame. Ignoravano che venti milioni di russi pagarono con la vita la follia di Hitler e di Mussolini, che sei milioni di ebrei morirono nelle camere a gas, nei forni crematori, nei campi di sterminio nazisti"*. I nostri Alpini non sapevano della "soluzione finale", non

sapevano che esistevano i campi di sterminio, non capivano cosa facessero, nelle stazioni, quelle persone con al braccio la stella gialla di David. Con loro sparì un'intera generazione di contadini e montanari.

1943

15 gennaio. I carri armati sovietici attaccano Rossosch, sede del comando del Corpo d'Armata Alpino

17 gennaio: il Corpo d'Armata Alpino è completamente accerchiato, alle ore 10 il generale Gariboldi dà l'ordine di ripiegare (in quei giorni, la temperatura varia da -30 a -40 sotto zero).



18 gennaio: la situazione diventa tragica, colonne interminabili di uomini ripiegano disordinatamente fino al 25 gennaio

Iniziò così per migliaia di nostri alpini una marcia disumana verso le retrovie.

Valujki (Russia), 28 gennaio 1943, ore 5,30, il Generale Battisti con i resti della Divisione "Cuneense" si arrendeva ai Russi.

La divisione alpina "Cuneense" sul fronte russo era di circa 18.000 uomini

I Caduti / Dispersi della Cuneense ufficialmente (dati del 1947) furono 13.470 di cui 5.904 della Provincia di Cuneo.

La divisione fu ufficialmente sciolta l'8 settembre 1943. Nella realtà invece la divisione era già scomparsa nella tragica ritirata dalla Russia, culminata a Valuijki, il 28 gennaio 1943.